

Dimitri Stefanowsky – *Sulla sintomatologia dell'inversione sessuale* [Sur la symptomatologie de l'inversion sexuelle]

Traduzione di Alessandro Corsi

La maggior parte degli autori che hanno studiato l'inversione sessuale, ha tenuto a fare una distinzione tra le sue due forme essenziali, ovvero la pederastia acquisita e la pederastia innata. Già da molto tempo, inoltre, si è distinto tra forma attiva e forma passiva della pederastia. Tuttavia, queste differenze sono state in seguito trascurate, probabilmente perché in esse sono stati visti soltanto due modi di acquisizione e di espressione quasi identici della stessa patologia.

L'eccellente opera del Dr. Moll, *Die conträre Sexualempfindung*, Berlino 1891 (traduzione francese *Des perversions de l'instinct génital*, Parigi, Carré, 1893), contiene una miriade di osservazioni e di considerazioni degne di nota, da cui si conclude che ogni tipo di inversione sessuale è soprattutto passiva e deve essere considerata innata. Ciò non rispecchia la mia opinione, in quanto ritengo che la verità stia a metà strada tra la teoria del Dr. Moll e quella degli autori precedenti, come Casper, Westphal, Tarnowsky, Magnan, Chevalier, Kraft-Ebing, ecc.

Per risolvere la questione, bisogna porci dal punto di vista psicologico. Quando il soggetto si sente donna nei confronti di un altro uomo, quando desidera essere vezzeggiato, corteggiato, baciato, posseduto da lui, quando va in estasi davanti ad un maschio adorandone la bellezza virile, allora ci troviamo di fronte ad una perversione particolare che, nell'interesse del rigore scientifico, deve ricevere un nome specifico. Potremmo chiamarla *uranismo*, seguendo l'esempio del famoso assessore di Hanover, Karl Ulrichs, che ne ha riassunto molto bene l'essenza in una sola frase: "L'anima di una donna nel corpo di un uomo".

Gli individui affetti da uranismo sono chiamati uranisti (urninge in tedesco). E' abbastanza raro che essi praticino la pederastia passiva, e ancor più la pederastia attiva, dato che in seguito ad un onanismo prolungato sono talvolta completamente impotenti. A seconda dei loro gusti, essi possono essere suddivisi in due grandi categorie, quella dei *platonici* o erotomani, che si accontentano di un amore ideale e rispettoso, accompagnato da continui pensieri erotici, e quella dei fellatori che rimpiazzano la cavità vulvare che manca loro con la cavità orale. Laurent ha dato un esempio di questi ultimi tra gli *Habitué des prisons de Paris*, descrivendo un certo detenuto che era stato soprannominato *il prestatore di servizi*. Il Dr. Luyt, nel suo libro sui fellatori, ne descrive vari tipi, e sottolinea l'essenza di questa categoria attraverso il ritratto di un giovane ebreo: "Le sue labbra erano soggette ad iperestesia, dovuta ad un appagamento quotidiano della sua vergognosa passione, e il piacere che provava a spegnere nelle sue vittime l'orgasmo che aveva provocato, oltrepassava le ebbrezze dell'amore naturale. Nelle sue fantasie sessuali, egli invidiava il ruolo ignobile di quelle donne che si inginocchiavano ai piedi dei debosciati nelle finte fabbriche di guanti situate nei passaggi coperti, ed arrivava persino a supplicarle, con le mani piene di denaro, di permettergli di esercitare questa funzione rivoltante al loro posto" (Dr. Luyt, *Les Fellatores*, Paris 1888, p. 43).

La perversione dei fellatori non può essere spiegata senza far riferimento ad un altro stato patologico, il passivismo, di cui abbiamo già parlato in questa sede. Pare infatti che i fellatori debbano essere associati ai passivi, la cui voluttà consiste nel ricevere umiliazioni e ingiurie da parte dei loro amanti. L'opera citata del Dr. Moll contiene il curioso esempio di un fellatore che ha redatto appositamente un regolamento di venti paragrafi per il suo amante, il quale doveva maltrattarlo in tutti i modi immaginabili, metodicamente e coscientemente. Il paragrafo 14 per esempio ordina una cosa talmente abominevole che posso citarla solo in latino: "*Denudas te ipsum eumque. Deinde collocas te in ventrem, alterque pedes tuos lingua lambere debet, precipue inter digito set plantam longum tempus. Si erectionem habes, decumbis eo modo ut alter una manu membrum tuum alteraque testiculos tuos fringat, eodem tempore nates tuas lambere debet linguamque immettere in anum tam profunde quam potest, quoad ejaculationem seminis habes.*" (Moll p. 143) [*Spogliati e poi spoglialo. Dopo esserti steso sulla pancia, l'altro deve leccarti a lungo i piedi, soprattutto fra le dita, ma anche la pianta. Se hai un'erezione, coricati in modo che l'altro sfregghi con una mano il tuo membro e con l'altra i tuoi testicoli; leccandoti allo stesso tempo le natiche ed infilando la lingua nel tuo ano il più profondamente possibile, fino a che non raggiungi l'orgasmo, n.d.t.*].

I pederasti attivi, i soli veri e propri pederasti, si sentono attratti dai ragazzi imberbi (gitoni) dall'aspetto femminile. Questi pederasti si comportano da veri uomini, il loro modo di agire e di sentire resta sempre virile, dato che molto spesso hanno mantenuto dei rapporti con le donne, cosa assolutamente impossibile per gli uranisti, i quali, nei confronti delle donne, provano una "rivalità professionale" che talvolta raggiunge il più alto grado di *horror feminae*.

La preferenza dei pederasti per il coito anale può facilmente essere spiegata da un'associazione patologica tra l'idea di un simile godimento e la sensazione voluttuosa. Binet ha assolutamente ragione quando dice che è una circostanza esterna, un evento fortuito probabilmente dimenticato, che ha spinto il malato a cercare persone del suo sesso; un'altra circostanza, un altro avvenimento, avrebbero cambiato la direzione del suo delirio, e tale uomo, che oggi ama soltanto gli uomini, avrebbe potuto, in un ambiente diverso, amare soltanto i berretti da notte o i chiodi degli stivaletti. Un'associazione patologica, sopraggiunta durante

l'infanzia e rinforzata dall'onanismo e la fantasia erotica, può con il tempo divenire indissolubile e indistruttibile. Tutto questo è verissimo per quel che riguarda i pederasti, ma non vale assolutamente per gli uranisti, presso i quali l'inversione appare fin dall'infanzia e si manifesta nelle loro inclinazioni, in tutto il loro habitus e perfino nei sogni giovanili.

Per finire, voglio presentare un quadro sistematico delle differenze tra le due principali forme di inversione sessuale, ovvero tra la pederastia e l'uranismo.

Pederastia

1. Sembra essere più acquisita che innata; appare spesso abbastanza tardi, talvolta soltanto in vecchiaia.
2. Il modo di sentire e di agire in materia amorosa è rimasto maschile, l'attrazione per le donne talvolta persiste.
3. L'aspetto esteriore resta sempre maschile; i gusti e le abitudini sono rimasti virili.
4. Il pederasta è attratto verso i giovani dall'aspetto femminile (gironi).
5. L'attrazione è puramente materiale e grossolana, e consiste nel soddisfacimento di una passione brutale attraverso il coito anale.
6. La pederastia è spesso accompagnata dal sadismo, come vediamo negli esempi di Nerone, del maresciallo Gilles de Rays, del marchese De Sade, del pittore tedesco Zastrow e di tanti altri.
7. La pederastia è sia un vizio (perversione) che una malattia; va spesso di pari passo con un altro disturbo psichico, come l'epilessia, la demenza senile o la paralisi generale progressiva, di cui sembra essere un sintomo.
8. La pederastia può talvolta essere frenata e repressa da uno sforzo energico della volontà. Resta da sapere se potrebbe essere guarita attraverso una cura razionale appropriata alle circostanze; l'ipnosi (Krafft Ebing) l'uso di bromuri (Hammond) ecc.
9. La pederastia come vizio o professione deve essere repressa e vietata dalla legge. La prostituzione maschile deve essere severamente vietata.

Uranismo

1. E' assolutamente innato e si manifesta fin dalla giovinezza.
2. Il modo di sentire e di agire è del tutto femminile; esso è accompagnato da gelosia e da odio verso le donne.
3. L'aspetto esteriore a volte diviene completamente femminile; i gusti, le abitudini e le occupazioni sono divenute quelle di una donna, si fa uso del corsetto, delle gonne, di orecchini, di fard ecc.
4. L'uranista adora gli uomini robusti, alti, barbati, pelosi (drauci), come i soldati in uniforme, gli eroi delle fiere, gli acrobati, i clown ecc.
5. L'attrazione diviene talvolta del tutto platonica, ideale, pura e disinteressata. Il coito anale viene praticato di rado; al suo posto si pratica l'onanismo, soprattutto orale.
6. L'uranismo è quasi sempre accompagnato da uno stato di passività più o meno pronunciato. Questo punto, secondo me, è di importanza capitale.
7. L'uranismo è sempre una malattia, cioè una perversione congenita. Talvolta è uno dei sintomi della degenerazione, sindrome episodica di Magnan. Forse è causato da disturbi sopraggiunti durante la vita embrionale, intra-uterina.
8. La passione uranista agisce al di fuori della volontà. Sembra impossibile guarirne, se non attraverso un totale annientamento di ogni attrazione erotica, prodotto da un uso prolungato di anafrodisiaci.
9. L'uranismo come difformità morale innata, non può mai essere punita o perseguita dalla legge; tuttavia le sue manifestazioni devono necessariamente essere represses in nome della morale

pubblica, pur dovendo essere giudicate
come espressione di uno stato morboso,
come una sorta di alienazione parziale.